

Il dibattito a Udine solidale: «Percezione di insicurezza dovuta alla paura dell'altro e del diverso, ma non al timore di subire furti o violenze come dice la ricerca dell'università»

«Il Comune grande assente in Borgo stazione»

L'affondo del sindacalista della Cgil Abdou Faye, presidente dell'Associazione lavoratori emigrati Fvg

«Il grande assente in Borgo stazione è stato ed è il Comune. Nel quartiere mancano spazi di aggregazione, servizi, ma soprattutto sono mancate politiche sociali e iniziative culturali per favorire la reciproca conoscenza tra le diverse nazionalità». L'affondo arriva dal sindacalista della Cgil nonché presidente dell'Alef (l'Associazione dei lavoratori emigrati del Fvg), Abdou Faye.

Ieri Faye, al dibattito della manifestazione Udine solidale per illustrare la ricerca "La casbah: scene dalla nuova Udine", curata dal docente di sociologia dell'università di Udine Marco Orioles, ha criticato duramente l'amministrazione di palazzo D'Aronco evidenziando come l'unica iniziativa concreta dedicata alle problematiche sociali in Borgo stazione sia stata la festa della polizia. «In quell'occasione il questore Giuseppe Padulano e tutto il corpo di polizia ha lanciato un segnale molto importante - spiega Faye -; da un lato ha coinvolto tutte le comunità del quartiere in una festa e dall'altro ha evidenziato ancora una volta che il problema della sicurezza non è reale. C'è una percezione di insicurezza dovuta alla paura dell'altro e del diverso, ma non dal timore reale di subire furti o violenze come si evince anche dalla ricerca dell'università. Ecco perché sono convinto che il quartiere abbia bisogno prima di tutto di iniziative finalizzate a favorire la socialità. E da questo punto di vista fino a oggi il Comune non ha fatto nulla di concreto. Il piano per la riqualificazione del borgo presentato dal consigliere dei Ds Alessandro Oria e condiviso dalla maggioranza è positivo, ma rischia di rimanere solo una bella idea. E in ogni caso arriva in ritardo».

Il piano, finalizzato a riqualificare Borgo stazione all'insegna dell'integrazione e del dialogo, prevede diversi interventi tra cui la pedonalizzazione di via Roma, la riqualificazione dell'ex hotel Europa, l'allargamento di Friuli Doc fino a ricomprendere anche Borgo stazione e l'adozione di misure di buon vicinato. Ma al momento nessuno di questi interventi è stato realizzato. «Stiamo lavorando - spiega Oria, che è anche il responsabile del festival Udine solidale - la ricerca dell'università ha evidenziato che la prima necessità è quella di rispondere alle problematiche socio-culturali del quartiere e per questo motivo intendiamo promuovere prima di tutto la realizzazione di un osservatorio e la presenza sul territorio di mediatori culturali. Poi getteremo le basi per gli altri progetti che molto probabilmente faranno parte del programma elettorale per le prossime elezioni».

La ricerca ha infatti evidenziato che Borgo stazione è ormai a tutti gli effetti un quartiere multietnico: un cittadino su tre residente nelle principali vie che si sviluppano attorno alla stazione infatti è straniero e in alcune strade si arriva anche a percentuali del 45% come nel caso di viale Europa Unità.

Cristian Rigo



Qui sopra, Abdou Faye; nelle due foto a lato, un momento del dibattito e il pubblico intervenuto



I consiglieri comunali Volpe Pasini (a sinistra) e Pizzi



Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito al doppio evento musicale proposto da Udine solidale a piazza Duomo dove si sono esibiti i Bubamara e i Bandabardò. Perfino sul sagrato della chiesa era difficile trovare un posto per apprezzare al meglio le performance dei musicisti. *(Foto Anteprima)*

LA CITTÀ CHE CAMBIA

*L'analisi effettuata
dall'ateneo accende
il dibattito politico*

*Il malcontento
degli stranieri: qui
manca un po' tutto*

LEGA NORD

Milesi: è diventato un luogo pericoloso dove gli udinesi si sentono estranei

«Borgo stazione sta diventando un ghetto pericoloso, in cui gli udinesi rischiano di sentirsi estranei». Così il segretario cittadino della Lega, Massimo Milesi (*nella foto*) sullo studio del docente Marco Orioles, presentato ieri a "Udine solidale". «I dati - dice Milesi - evidenziano una preoccupante concentrazione di stranieri in un'unica zona. In viale Europa il 45% dei residenti è straniero, ma questi dati non tengono in considerazione gli immigrati irregolari o non registrati. La concentrazione reale è quindi molto più alta». C'è dunque «il rischio che anche a Udine nasca un ghetto. Sarebbe auspicabile - insiste - che non si creassero quartieri così sia per garantire agli udinesi di non sentirsi fuori luogo nella propria città, sia per permettere una concreta integrazione. Nello studio è emersa anche la preoccupazione di molti residenti per la mancanza di regole e per la difficile convivenza. Il problema stranieri esiste e i dati lo confermano, quindi è necessario che l'amministrazione intervenga per creare nuove possibilità di alloggio per gli stranieri anche in altri quartieri». (c.r.)



LA COLOMBA

Florit: lo studio ha confermato che quel quartiere non è un ghetto

«Lo studio appena concluso dall'Università di Udine conferma che, nonostante quattro anni di fiaccolate, di ronde, di marce, di cagnara e di dicerie negative, Borgo stazione non è un ghetto, ma un luogo dove la convivenza è possibile ed accade ogni giorno. Lo sostiene Michele Florit (*nella foto*) de "La Colomba Fvg". La sicurezza del quartiere - insiste - è garantita, il decoro è sotto gli occhi di tutti, e - a detta degli stessi commercianti - il commercio è vivace. «Ci sembra evidente che, mentre in altre città il quartiere della stazione è sovente un'area critica, la ricetta è stata quella di offrire a tutti (abitanti storici del quartiere, nuovi residenti, ma anche a coloro che transitano nell'area), interventi volti a consolidare dignità e rispetto, sicurezza e quieto vivere, con un intervento coordinato tra l'Amministrazione e le altre Forze dello Stato. La Colomba ha fortemente contribuito a questo modello e continuerà a sostenerlo, contro la segregazione e l'ostilità, per una città aperta e ospitale che offre proprio dalla Stazione, a chi arriva in città, un'immagine moderna di se stessa».

